Alle 24 di sabato l'orologio va messo indietro di un'ora

Torna l'ora solare con nuove polemiche

L'ora legale era entrata in funzione il 23 maggio scorso - Contrasto di opinioni tra gli stessi ministeri sull'esperienza degli ultimi anni - Perché Alitalia, Ferrovie e settore elettrico sono contrari all'ora legale

Alle ore zero e un minuto dopo la mezzanotte di sabato 25 tornerà in vigore l'ora solare. Pertanto gli orologi, come avviene ormai da sei anni, dovranno essere messi indietro di un'ora. Sarà così recuperata l'ora di sonno perduta alla mezzanotte del 23 maggio scorso quando entrò in vigore l'ora legale.

Il ritorno all'ora solare ha rinnovato le polemiche sull'utilità o meno di introdurre alle soglie dell'estate l'ora legale. I benefici sia di carattere sociale sia di carattere economico che accompagnano l'introduzione dell'ora estiva vengono per le più ridimensionati. Il vantaggio per i lavoratori di usufruire di maggiore luce solare nelle ore libere viene ad esempio annullato per tutti coloro che entrano in fabbrica nel primo turno e di conseguenza debbono recarsi quando è ancora giorno oppure per coloro che hanno l'orario spezzato e sono costretti a tornare al lavoro nelle ore più calde della giornata.

Così la minore pericolosità del traffico automobilistico nelle ore serali verrebbe annullata dall'aumento vertiginoso del numero delle auto.

Contrari all'ora legale sono decisamente l'Alitalia, le ferrovie, il settore elettrico. L'Alitalia ad esempio vorrebbe cambiare in un anno quattro volte i suoi orari in seguito delle due volte normali. Infatti in base ad una convenzione internazionale gli orari delle linee aeree si cambiano il primo aprile ed il 31 ottobre di ogni anno in tutti i paesi del mondo. Così anche per il periodo dell'ora estiva su tutti gli scali italiani tutte le compagnie devono spostare di un'ora le partenze e gli arrivi dei voli internazionali dato che non è possibile cambiare gli orari sugli scali esteri.

Problemi analoghi hanno le ferrovie. Il loro orario è attualmente organizzato sulla base di un periodo di validità biennale a sua volta suddiviso in orario estivo ed invernale: questi ultimi vengono fatti coincidere il primo con l'entrata in vigore dell'ora legale ed il secondo con il ritorno all'ora solare. Di fatti domenica 26 settembre comincerà l'orario invernale 1971-1972. Ma mentre per le comunicazioni interne non si hanno difficoltà di rilievo per i servizi internazionali le cose si complicano.

I paesi dell'Europa centrale adottano l'ora legale in permanenza, con l'effetto che l'ora di uno qualsiasi di questi Stati coincide con l'ora solare tutto l'anno. Con l'introduzione per circa quattro mesi l'anno dell'ora legale in Italia questo delicato equilibrio viene alterato. Per questo motivo nell'ultima conferenza europea degli orari le amministrazioni delle reti ferroviarie estere hanno espresso la loro perplessità sull'ora legale adottata in Italia. Per ovviare questi inconvenienti l'amministrazione dei trasporti ha preparato uno schema di disegno di legge in cui si estende l'ora legale a tutto l'anno.

Anche per il settore elettrico (Enel e aziende municipalizzate) l'ora legale comporta soprattutto svantaggi. La minore spesa da parte degli utenti (circa 500 hre per utente per tutto il periodo dell'ora legale) ha provocato per il solo Enel una minore erogazione di circa 260 milioni di chilowattore nel 1970 per uso privato con seguente minore introito e non minore spesa in quanto l'energia prodotta e non consumata non può essere «immagazzinata».

A favore dell'ora legale si sono invece pronunciati il ministero del turismo e commercio, l'ora legale in più ha contribuito all'espansione del turismo di fine settimana con giovamento di tutte le attrezzature alberghiere che risentono del carattere ancora stagionale delle vacanze degli italiani. La Confcommercio che ha svolto un'indagine fra i propri aderenti ha constatato un orientamento favorevole all'attuale sistema misto.

Intanto in previsione del ritorno all'ora solare i treni si fermeranno a torino alla mezzanotte fra il 25 e il 26 prossimi nella stazione più vicina e vi resteranno un'ora per poi proseguire il cammino secondo il nuovo orario. Con l'orario invernale domenica le Ferrovie dello Stato introdurranno alcune novità: verranno accelerati i tempi di percorrenza nei collegamenti con il Sud grazie a radoppio del tratto Battipaglia-Villa S. Giovanni; inoltre sarà inaugurato il «Genova-Sprint» che collegherà Roma e Genova e viceversa in poco più di quattro ore e mezzo.

Si trattava di rappresaglia antisindacale

Cinque braccianti licenziati devono essere riassunti

La sentenza è stata emessa dal pretore di Lametia Terme - Anche a San Severino Marche operai cacciati dalla fabbrica potranno tornare al lavoro

Due sentenze in materia di diritti sindacali sono state emesse dai pretori di Lametia Terme e di San Severino Marche. Braccianti e lavoratori del legno erano stati licenziati per rappresaglia dai padroni: i pretori hanno detto che ciò era illegittimo. Di particolare rilievo la sentenza di Lametia per la prima volta in una azienda agricola capitalista della Calabria lavoratori licenziati per rappresaglia dovranno essere riassunti

CATANZARO, 22

Il Pretore di Lametia Terme ha stamane ordinato alla «Azienda» agricola «Lametia» s.p.a. di cessare da ogni comportamento antisindacale e di riassumere immediatamente i cinque braccianti licenziati per essere stati eletti nel corso di una regolare assemblea rispettivamente delegato d'azienda e componenti il direttivo sindacale. Ha altresì ordinato che venga riassunto il diciassettenne Mastroianni Francesco licenziato per rappresaglia contro il padre chiamato assieme agli altri a far parte del direttivo sindacale.

Il provvedimento del Pretore che è il primo del genere nelle aziende agricole capitalistiche calabresi ha suscitato vivo entusiasmo tra i braccianti della azienda Lametia, che è la più grossa e moderna tra le aziende. La notizia man mano che si diffonde è accolta con profonda soddisfazione da tutti i lavoratori della piana e non soltanto dai braccianti ma anche dagli operai edili di Nicastro e viene commentata come un sicuro e meritato successo dello sciopero di questi giorni, e come una conferma della battaglia portata, anche davanti al Pretore dai compagni Ledda e Puzzonia della Federbraccianti CGIL, assistiti dall'avvocato Romano di Nicastro.

Il 15 settembre si era svolta all'interno della azienda una assemblea di braccianti. Nel corso di essa era stato eletto il delegato aziendale e i rappresentanti sindacali aziendali. Nella stessa riunione si era deciso di far rispettare l'orario giornaliero di 7 ore lavorative. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli eletti erano stati licenziati in tronco. Il Pretore ha ritenuto che le decisioni dei lavoratori e i licenziamenti si presentano in stretta connessione tra loro. Il Pretore ha altresì ritenuto che la decisione di far rispettare l'orario di lavoro deve avere prodotto una viva reazione del datore di lavoro, e che di ciò è sintomo eloquente l'uso del telegramma per effettuare il licenziamento. D'altra parte ha respinto le motivazioni addotte dal padrone dell'azienda perchè oltre a mancare di concretezza non trovano riscontro in fatti specifici.

Il vero e recondito motivo dei licenziamenti ha detto il Pretore ricade nell'attività sindacale svoltasi in azienda e soprattutto nella decisione di ottenere finalmente il rispetto dell'orario di lavoro giornaliero. Di conseguenza i licenziamenti costituiscono una aperta violazione del diritto di attività sindacale riconosciuto dalla Costituzione e dalla legge ordinaria in quanto tendono ovviamente a stroncare ogni rivendicazione organizzata tramite intimidazione derivante dallo allontanamento di quei lavoratori che sono portatori degli interessi di categoria.

L'azione di licenziamento denunciata dalla Federbraccianti CGIL ha altresì detto il Pretore lede illegittimamente sia gli interessi dei singoli licenziati sia gli interessi della organizzazione bracciantile togliendo al primi il posto di lavoro per motivi inerenti a una lecita attività sindacale e mortificando la forza contrattuale e il libero esercizio dell'attività sindacale della seconda. Da qui l'ordine di cessare il comportamento illegittimo e di riassumere i braccianti licenziati.

Il Pretore ha così concluso il licenziamento non è stato altro che il mezzo per attuare la misura antisindacale la riassunzione dei braccianti e senz'altro l'unico modo adeguato per ristabilire la normalità nell'azienda.

* * *

S. SEVERINO MARCHE, 22

Gli operai del mobilificio Mia sito a Taccole di San Severino Marche che dal padrone erano stati prima sospesi per tre giorni e poi licenziati ne primissimi giorni di settembre perchè quali componenti (tutti iscritti alla Cgil) della commissione interna avevano indetto uno sciopero in difesa del lavoro proprio e dei loro colleghi dovranno essere riassunti al lavoro. Lo ha deciso il pretore di San Severino Marche dottor Brachetti al quale per conto della Fillea Cgil aveva presentato ricorso il compagno avvocato on. Domenico Valori emettendo una precisa sentenza a sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori che riguarda l'esercizio dell'attività e della libertà sindacale nonchè il diritto di sciopero.

Questa ordinanza, dietata il pretore parla testualmente di «rimozione degli effetti della sospensione e del licenziamento conseguentemente la ricostituzione del rapporto di lavoro con i medesimi alle condizioni precedenti». Il licenziamento. Così i compagni Flavio Taddei, Fabio Lacchè, Alvaro Taddei e Italo Mazzulli torneranno al posto di lavoro malgrado il sindaco democristiano di San Severino Marche avvocato Manni Rossi invece di prendere la difesa dei suoi cittadini lavoratori avesse deferito dinanzi al magistrato la causa della Mia, cioè dei padroni.

Lettere all'Unità

Sui treni le graziose «vallette» per i ricchi e i poliziotti per gli emigrati

Cara Unità

rientrando in Svizzera dalle vacanze trascorse in Italia ho sfogliato i vari giornali con sono abbonato e su uno di essi ho trovato un articolo sulle «vallette delle ferrovie». Nella foto a fianco dell'articolo si vede una lussuosa motrice del «Settebello» e in primo piano una graziosa signorina con due belle gambe affusolate con una discreta «semi minigonna» e con un sorriso così gentile che la molto piacere vedere. Mi è sembrato di capire che, nell'intenzione del ministero dei Trasporti il delicato servizio che debbono svolgere queste signorine sia quello di dare il benvenuto ai viaggiatori e di rendere più confortevole il viaggio offrendo spuntini bibite caramelle e baci (il «bacio» di cioccolato sia ben inteso).

Francamente vi dirò che non sono contrario a che sulle nostre ferrovie vi siano servizi del genere. La perplessità sorge invece quando penso che siffatto servizio viene svolto soltanto per i viaggiatori che si servono del «Settebello» che come è noto sono solitamente persone altolocate o danarose. Perchè c'è anche l'altra faccia della medaglia che ho potuto constatare personalmente rientrando dalle ferie. Trovo sul vergognoso che dopo 25 anni di governi di centro e di centro sinistra si debbano vedere certi treni provenienti da Venezia da Torino dalla frontiera e diretti verso il Sud che viaggiano con tre quattro ore di ritardo, con la gente ammassata come bestie, con i bambini che piangono, con uomini e donne sdraiati nei corridoi perchè non vi sono posti a sedere. In questo modo viaggiano i lavoratori coloro che sono in movimento perpetuo dal Sud al Nord al l'estero dove vanno a guadagnare da vivere. Sono coloro che hanno costruito i vari «Settebello» e che quando vogliono far valere i loro diritti non si trovano vicino le «vallette» a chiedergli di che cosa hanno bisogno ma si trovano i poliziotti con i manganelli.

Queste sono le contraddizioni viste con gli occhi di un emigrato che il nostro governo non vuole risolvere.

C. G.
(Delemont - Svizzera)

L'ex carabiniere richiamato: «La delinquenza si previene, non serve a niente reprimerla»

Egregio direttore,

indirizzo a voi questa lettera non perchè sia un convinto comunista ma perchè il vostro è stato l'unico giornale a protestare vivacemente contro l'abuso perpetrato dal governo col richiamo di 3000 carabinieri in congedo per «far fronte alla delinquenza». Per mia dabbenaggine e ignoranza prestai servizio militare nell'Arma come ausiliario e finita la ferma me ne andai giurando a me stesso che non avrei più indossato quella uniforme.

Ora sono uno dei 3000 richiamati. Sono un uomo dotato di un cervello di una dignità con delle precise idee personali ho sempre fatto il mio dovere di uomo onesto ma adesso mi rifiuto di pagare personalmente gli errori di una classe politica inetta, mi rifiuto di andare a difendere magari gli interessi privati e i privilegi di qualche capitalista.

Parlano di aumento della criminalità per giustificare il nostro richiamo. Io dico che se non ci fossero tante ingiustizie sociali non ci sarebbero nemmeno tanti disadattati (o delinquenti, come li chiamano) in giro per le strade. La delinquenza doveva essere prevenuta non serve reprimerla. Deve essere prevenuta con riforme sociali ed educative. Il governo invece di sperperare miliardi su miliardi per gli armamenti e per richiamare la gente sotto le armi dovrebbe usare questi soldi per dare a tutti i cittadini la possibilità di farsi una cultura di frequentare la scuola in questo paese dove la scuola serve soltanto a mantenere le discriminazioni sociali. Ci sono migliaia di famiglie costrette a vivere in catapecchie sporche e malsane, migliaia di bambini costretti a fare qualsiasi mestiere perchè non hanno il «privilegio» di frequentare la scuola. Sono questi — oltre a innumerevoli altri — i focolai della delinquenza. Ed io non ho assolutamente intenzione di mettere vigliaccamente la coda in mezzo alle gambe per difendere questo spregevole stato di cose. Avete letta tutta questa mia lettera? Adesso potete anche cestinarla.

Cordiali saluti

E. LA PERNA
(Milano)

*

Cara Unità

fiduciosi nelle forze progressiste e desiderosi di un avvenire veramente democratico, ti affidiamo le nostre querele con la speranza che questa lettera venga pubblicata affinchè le ingiustizie siano conosciute da tutti e vengano soppresse al più presto. È stato reso noto che tre mila carabinieri attualmente in congedo saranno richiamati in servizio.

Il ministero ha motivato il provvedimento con le attuali esigenze di polizia giudiziaria in relazione all'aumento degli episodi di criminalità. È certo però che il richiamo del personale dell'arma in congedo non sarebbe occorso se non vi fosse una considerevole carenza di uomini causata dalle seguenti motivazioni più rilevanti: 1) nelle stazioni dei carabinieri distaccate dal capoluogo il servizio di caserma che fattorà è in vigore soltanto nell'Arma e prevede 24 ore continue d'occupazione interna spetta ad uno stesso individuo talvolta anche tre volte alla settimana poichè l'organico ammonta solo a tre uomini e nei restanti giorni ciascuno è impegnato in pratica per circa dieci ore; 2) la retribuzione, che in servizio permette appena un modo di vita decoroso diventa inadeguata dopo essere andati in congedo quando riscossa una «buona uscita» veramente misera rispetto a quella delle altre categorie di dipendenti statali la pensione mensile è uguale alla metà dell'ultimo onorario perchè le varie indennità non essendo incluse nella paga base non vengono conteggiate agli effetti della liquidazione; 3) la mancanza di un'organizzazione sindacale che difenda la nostra dignità e che faccia valere i nostri diritti.

Per questo oggi i giovani cogli occhi ben aperti a ragione si guardano bene dall'entrare a far parte dell'Arma e tra quelli più sprovveduti già arruolatisi non sono pochi coloro che venuti a conoscenza della vita inumana che noi carabinieri siamo costretti a condurre, si congedano al più presto.

UN GRUPPO DI CARABINIERI
(Pescara)

Chi sono i veri «confinati»

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni operai in ferie ritardate avendo lavorato nel mese d'agosto e giornalmente dopo aver letto il nostro giornale ne commentiamo gli articoli più importanti non per ricercare la critica per la critica ma per dare un contributo costruttivo a l'Unità.

Giovedì 9 settembre non abbiamo «digerito» l'articolo del nostro inviato all'Asinara sui «mafiosi agli ozi forzati». Diciamo chiaramente, intanto che sarebbe molto più utile prestare maggiore attenzione ai grossi problemi dei nostri emigrati in Germania in Svizzera in Belgio che non a questi, sia pure piccoli — così li definisce l'inviato — pesci mafiosi. Dobbiamo renderci conto che questi nostri compagni lavoratori sono stati obbligati anch'essi al «confino» ma per motivi di lavoro, perchè i governanti italiani non hanno saputo e voluto procurargliolo nel loro Paese, e così li hanno costretti ad emigrare, a vivere lontani dai loro figli e dalle loro mogli (ormai conosciute come le «vedove bianche»), ed in condizioni molto peggiori di questi mafiosi che comunque anche se piccoli non hanno mai esitato a servire i grossi i quali vivono e vegetano sulle spalle di chi lavora.

E perchè appena si nomina un pesce grosso svirgolano e cambiano discorso? No, noi diciamo chiaramente che i mafiosi siano piccoli o, tanto meglio, grossi e in alto debbono pagare comunque per le illegalità commesse non solo con l'isolamento ma facendoli lavorare sodo. Vogliamo una società fondata sul lavoro e sull'onestà, e non sulla corruzione e sul l'illegalità piccole o grandi che siano.

Vi saremmo grati se è possibile per la pubblicazione della presente.

LETTERA FIRMATA
a nome di un gruppo
di operai torinesi
(Rimini - Forlì)

Protesta per l'abolizione delle polizze cumulative

Cara Unità,

dopo la giusta legge sull'assicurazione delle auto è intervenuta una sorprendente decisione presa non sappiamo da chi: l'abolizione delle polizze cumulative. In allegato vi mando le «tabelle premi» riguardanti gli anni 1971-72 dove si possono riscontrare gli aumenti che si sono verificati. Qui vi cito qualche esempio:

— Fiat «500» targata Firenze con massimali di 50, 20 e 5 milioni si pagavano lire 34 560 ne pagheremo 57 450 con una maggiore spesa di lire 22 890.

— Fiat «850» sempre targata Firenze con i massimali di cui sopra si pagavano lire 47 850 ne pagheremo 77 mila 430 con una maggiore spesa di lire 29 550.

— Fiat «1100» si pagavano lire 54 760 ne pagheremo 88 mila 710 con un aumento di lire 32 350.

Se si considera che delle polizze cumulative usufruiscono in particolare gruppi di lavoratori che proprio perchè tali non girano tutti i giorni in automobile ci pare una ingiustizia negare questa forma assicurativa che tra l'altro assicura persone e cose con al meno cinque o sei settimi di rischio in meno alla settimana.

Fraterni saluti

FLERIS SALVETTI
(Firenze)

Dura condanna a quattro pastori processati per direttissima a Nuoro

Settant'anni per sospetto di sequestro

Continuano febbrili le indagini, le perquisizioni, gli interrogatori per il rapimento dell'avv. Saba - L'inchiesta si estende a 10 centri - Banconote sospette sequestrate un po' dovunque - A subbuglio famiglie e amici dello studente arrestato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22

Si allargano — con il fermo dei fratelli Balia — gli sviluppi dell'inchiesta sul sequestro dell'avvocato Antonio Saba. A fianco dell'episodio clamoroso dei due fratelli di Mamoiada si aggiunge una durissima condanna emessa dal tribunale di Nuoro nei confronti di quattro pastori sorpresi giorni fa — armati e mascherati — nelle campagne di Nule.

Si è trattato di un dibattimento puramente indiziario: riconosciuti colpevoli di porto e di detenzione di armi, con l'aggravante di avere tentato un sequestro di persona (non esattamente specificato), i pastori Nicolò Porcu Francesco Gattu, Nicolò Zita e Ignazio Montesu hanno ricevuto complessivamente 73 anni di carcere. Uno di essi, Ignazio Montesu, risulta indiziato per il sequestro del l'avvocato Saba mentre viene attentamente vagliata la posizione degli altri tre presunti complici.

La tesi delle indagini sul l'ultimo sequestro — che per la prima volta ha avuto come bersaglio un uomo politico militante appunto l'avvocato Saba segretario provinciale repubblicano di Sassari — si è ormai estesa all'intera isola, con pedinamenti, fermi, interrogatori e perquisizioni. La polizia è entrata nell'abitazione di studenti a Orgosolo, Mamoiada, Tula, Calagianus, Celagonone, Dorvali, Patreda, Cagliari, Sassari e Nuoro.

Il ventiseienne Francesco Balia — che ha raggiunto ieri nel carcere del Buoncammino il fratello minore Gianpietro — è un ragioniere commercialista. Di costui si dice che ha sempre avuto manie di grandezza e in ogni caso viene considerato un «fascistello qualunquista» dai pastori del paese in cui risiede la famiglia, Mamoiada.

Non si sa come lui e il fratello Gianpietro — noto come un giovane soltanto interessato ai propri studi di scienze politiche — siano venuti in possesso di una minima parte dei cento milioni consegnati ai banditi dalla famiglia Saba per il riscatto dell'ostaggio. Finora numerosi biglietti incriminati sono stati rintracciati in vari luoghi della Sardegna. Pare che — oltre alle banconote rinvenute nelle case dei quattro pastori di Orune condannati dal tribunale di Nuoro — altri pezzi da cinquanta e centomila siano stati sequestrati in quattro rivendite di tabacchi e in due istituti di credito cagliaritani. Una borsa contenente tre milioni e mezzo di lire è stata trovata come è noto, in una pensione di via Farina dietro indicazione della fidanzata di Gianpietro Balia, la studentessa Giuseppina Secchi. Con Gianpietro la ragazza legava da circa due anni.

La fidanzata — che si è poi rivelata una delle testimoni principali dell'intera faccenda viene addirittura presentata dagli inquirenti come una «collaboratrice» — lo descrive calmo e posato, incapace di compiere atti criminali. Comunque, lui è ancora dentro — e pare ci resterà a lungo — mentre lei è stata rilasciata ieri sera pur rimanendo a disposizione del magistrato. Gli inquirenti hanno forse riconosciuto la sua estraneità all'intricata storia che vede per protagonisti i fratelli Balia.

Intanto stamane è stata convocata in questura per essere interrogata a lungo, l'anziana padrona della pensione in cui la ragazza aveva nascosto la borsa dei milioni.

Anche la fidanzata di Francesco Balia l'universitaria Lucia Podda di Orgosolo ha dovuto subire uno stringente interrogatorio nella questura di Nuoro e la sua posizione viene attualmente vagliata dagli inquirenti. Perchè la «500» rossa di cui è proprietaria era in possesso dei fratelli Balia e della Secchi durante l'operazione di cambio delle banconote di centomila lire nella Banca Popolare? La ragazza, secondo indiscrezioni risponde di non saperne nulla: si era solo limitata a prestare la propria auto al fidanzato dopo che questi aveva danneggiato la sua in un incidente stradale.

A questo punto conviene riassumere il meccanismo della storia. Il primo pomeriggio di lunedì Gianpietro Balia giunge a bordo della «500» rossa di fronte all'agenzia cagliaritana dell'Istituto di credito di Sassari. Mentre lui scende il fratello e la Secchi attendono in auto. Il giovane si presenta al cassiere chiedendogli il cambio di due banconote da centomila. Nella filiale sono appostati alcuni agenti della Criminalpol e quando il cassiere li avvisa con un cenno che le banconote presentate corrispondono al numero di serie dei biglietti versati per la liberazione dell'avvocato Saba bloccano il Balia.

C'è stata evidentemente una soffiata e la questura era allertata da qualche giorno. In poco tempo finiscono tra le maglie della polizia prima Giuseppina Secchi e successivamente Francesco Balia. Infine gli inquirenti arrivano a Lucia Podda e ad altri studenti convocati per accertamenti. L'indagine è al momento apertissima. Da quanto si è potuto accertare i giovani arrestati avrebbero potuto avere nell'organizzazione del sequestro Saba un ruolo di cambiavalute. Gli inquirenti inoltre stanno tentando di stabilire che rapporto può esistere fra i fratelli Balia e i pastori di Orune.

Tra gli elementi che destano perplessità e che attirano l'attenzione della polizia è il fatto che Francesco Balia, il quale non ha mai versato in condizioni particolarmente agiate — aveva in costruzione una piccola fabbrica a Mamoiada per l'infustamento di kerosene. Erano arrivate le prime cisterne pagate con un acconto di cinque milioni.

Giuseppe Podda

Sassari

In prigione noto fascista

Arrestato per furto con due giovani complici

SASSARI, 22

Antonio Manconi famigerato esponente dei giovani fascisti sassaresi è stato arrestato insieme a due suoi complici, Pinuccio Solinas e Giovanni Maria Santoni di 18 anni da Sorso. I primi due sono entrambi nativi di Osidd allievi politici del gerarchetto del MSI locale Antonio Chessa ex consigliere regionale del MSI e pupilli del segretario provinciale del MSI Gavino Pinna. Il Manconi in particolare è noto negli ambienti cittadini per il suo esibizionismo e per la sua prepotenza e aggressività messe in mostra in alcune circostanze con aggressioni a dirigenti e sedi dei partiti democratici.

Come è noto i tre erano stati individuati e denunciati dalla Squadra Mobile della questura di Sassari con una brillante operazione per furti consumati da costoro ai danni di alcuni cittadini sassaresi nelle loro abitazioni e ville come il professor Antonio Tedesco e il dottor Gino Sadda oltre ad altri cittadini di Sassari e della stessa Osidd alcuni dei quali parenti del Manconi.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Cossu ha emesso un ordine di cattura contro i tre in quanto ritenuti responsabili di una serie continuata di furti di banconote assegni e gioielli per un valore di oltre 70 milioni. Il Solinas è inoltre noto negli ambienti della malavita della cittadina e della questura per un furto di qualche anno fa alla Chiesa del Rosario di Sassari.

Il maggiore imputato sarebbe il Manconi accusato dalla confessione del giovane complice Santoni di essere l'organizzatore dei furti e il ricettatore della merce rubata.

L'operazione di polizia era stata condotta a suo tempo dal giovane commissario della Mobile dottor Barbaro dal dottor Petrella e dal brigadiere Caputo e Gannico. La polizia ha subito eseguito l'ordine di cattura emesso dal dottor Cossu ed ha arrestato in piena giornata nella centralissima via Roma il Manconi e in piazza Università il Solinas. La brillante operazione della polizia e della magistratura è stata commentata favorevolmente in città anche perchè i sassaresi erano ormai stanchi delle gesta e della prepotenza dei giovinastri del MSI.

Il bandito non lo sapeva

SAN FRANCISCO — Una telecamera piazzata in un punto nascosto della locale agenzia della Banca d'America ha ritratto il bandito mascherato nel momento in cui, con la minaccia del mitra, ha costretto clienti e impiegati a stendersi a terra. Il bandito non sapeva dell'esistenza della telecamera, grazie alla quale è stato riconosciuto nonostante il mascheramento. La rapina gli ha fruttato oltre 15 mila dollari

Il dibattito in commissione alla Camera

Inadeguata la legge per l'obiezione di coscienza

Conferenza stampa degli onorevoli Fracanzani (DC), Servadei (PSI) e Anderlini - Sollecitata una sostanziale revisione - «Civiltà cattolica» critica il provvedimento

In questi giorni la Commissione difesa della Camera esaminerà in sede legislativa la legge per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza già approvata dalla rispettiva commissione del Senato ai primi dell'agosto scorso con i voti favorevoli dei partiti di centro-sinistra e dei liberali e con i voti contrari del PCI, del PSIUP e degli indipendenti di sinistra che la giudicarono insufficiente.

In coincidenza con la discussione parlamentare la Lega per l'obiezione di coscienza ha organizzato ieri una manifestazione in piazza Montecitorio impedita dalla polizia) ed una conferenza stampa con la partecipazione dei sen. Anderlini degli on. Fracanzani (DC), Servadei e Fortuna (PSI), Spegni e Vaccaro (della Lega), Pannella (per il Partito radicale) per denunciare l'inadeguatezza e l'assurdità di certi articoli della legge che si vuole approvare definitivamente. Alla iniziativa hanno aderito la FGCI, l'abate Franzoni di S. Paolo, i movimenti pacifisti e la Federazione delle Chiese evangeliche.

Tutti gli oratori si sono pronunciati per una profonda revisione del testo approvato dal Senato. Questa legge — hanno osservato Fracanzani e Anderlini — è restrittiva in quanto pur ammettendo l'obiezione di coscienza (dopo 22 anni dalla presentazione del primo disegno di legge) esige dall'obiettore una dichiarazione (60 giorni prima della data del primo rifiuto) di chiamata alla leva della classe) dei motivi che lo inducono a tale atteggiamento è punitiva perchè affida al Ministero della difesa (la parte interessata a cui si fa l'obiezione) la decisione di accertare la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dal l'obiettante con la consulenza di una commissione (nominata dallo stesso ministro) presieduta da un magistrato e formata da un generale e da altri membri pure scelti dal citato ministero. Anderlini ha rivelato che nella Germania ovest, paese tradizionalmente militarista la Commissione viene eletta dagli enti locali e il fenomeno degli obiettori in questo paese ha raggiunto i quindici mila all'anno.

Il carattere punitivo della legge è aggravato dal fatto che l'obiettore oltre ai 15 mesi di leva deve fare 8 mesi in più. Il marinaio aggiunge gli 8 mesi ai 24 che deve fare. Il servizio alternativo non viene inoltre fatto in ospedali in istituti di subnormali in reparti per la difesa della natura e nei vigili del fuoco o nel Terzo Mondo sotto il controllo del ministero del Lavoro o di altri ministeri (questa la richiesta della Lega) ma in servizi civili paramilitari sotto il controllo del Ministero della difesa.

Va inoltre registrata una presa di posizione di *Civiltà Cattolica* che nel criticare la legge approvata dal Senato afferma che l'obiezione è degna di rispetto ed i giovani obiettori non vanno trattati come nemici della patria e condannati al carcere ma vanno considerati con rispetto ed assegnati a servizi civili a favore della comunità di qui la necessità di istituire presto il servizio civile nazionale che preveda anche il servizio a favore dei popoli del Terzo Mondo».

Alceste Santini